

18. Giovedì 26 Aprile 1990

SPORT

LA STAMPA

Dal grande slam al grande splash: le tossine di Verona pesano sul Milan che snobba il ko e si tuffa nella Coppa Campioni

# «Un anno che ricorderemo» Amaro e ironico, Sacchi elogia la Juve

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

Dal grande slam al grande splash. Sono bastati quattro giorni. In un amaro 25 aprile il Milan si libera anche della Coppa Italia e chiude così senza vittorie il fronte interno. Resta, in fondo a un mese di passione, l'ultimo impegno, la finale di Vienna. Servirà a salvare la stagione e a illuminare di luce riflessa anche la Supercoppa e l'Intercontinentale, trofei buoni per lo sponsor. Oppure servirà a eguagliare il nefasto record di una grande, grandissima Inter, quella del '67, capace di perdere di fila scudetto, Coppa Italia e Coppa Campioni.

La parola d'ordine era «dimenticare Verona». Non ci sono riusciti, né in campo né negli spogliatoi. Ogni gesto, frase, silenzio dei milanisti rimanda alla maledetta domenica. Quando Massimo dice: «Stavolta almeno abbiamo perso sul campo». Se Tassotti riflette: «Era impossibile liberarsi in quattro giorni dalle tossine mentali accumulate a Verona». Quando Rijkaard non commenta la megasqualifica di cinque giornate, ultimo regalo di Lo Bello.

E anche quando Sacchi fa i complimenti alla Juventus. Tanti complimenti, fin troppi. «La coppa è andata alla squadra che ha meritato di più. La Juventus ha cominciato a vincerla a Torino, dove ci era stata superiore. E ha finito per mantenerla a Milano, magari con un risultato che la premia oltre la misura. Non ho nulla da rimproverare ai miei, se non lo smarrimento dei primi minuti. Eppure li avevo avvisati che era importantissimo fare attenzione proprio all'avvio. Ci fosse stato il time-out, come nel basket, l'avrei chiamato. Per il resto, i giocatori hanno dato quanto possono in questo momento. Non è forse molto, ma la botte del Milan oggi dà questo vino. Un vino incidito dalle polemiche, dallo stress. Sì, ma lasciamo perdere. Ancora una volta bisogna guardare avanti».

Sacchi scopre di colpo che l'importante era partecipare.

Una piccola caduta di stile. Ma l'uva della coppa Italia è abbastanza bassa perché la volpe rossonera possa fingere di sdegnarsi: «Parliamoci chiaro, non era certo la vittoria di oggi quella che poteva dare un senso alla nostra stagione. Il traguardo vero resta la Coppa Campioni. Abbiamo un mese per recuperare gli infortunati, il gioco, la forma. Il Milan è grande soltanto se sa esprimere un boccio, il pressing, la velocità».

La frase storica è nell'aria e infatti si materializza subito: «Comunque vada, questa è un'annata che ricorderemo tutti. Ci ha insegnato che tra vincere e perdere passa una differenza minima. E tante sono le cose che possono spostare l'ago della bilancia. Alcune non classificabili». E si capisce benissimo a quali si riferisce.

Si congeda più tardi, dopo aver ripetuto le stesse cose sulle varie reti tv e radio, ripalando in più un episodio della vita del Dottore. Berlusconi si è fatto vivo sin dal mattino, ha seguito passo dopo passo la giornata rossonera e ha finito per stringere la mano a tutti i giocatori negli spogliatoi.

Le parole più intelligenti le spende Mauro Tassotti, per un morale forse più vera della parabola milanista: «Lo scudetto avevamo cominciato a perderlo prima di Verona. La svolta della stagione è venuta dalla partita contro la Juve e dal derby. Sarebbe bastato un punto per uccidere il Napoli. Non ne siamo scesi capaci. In fondo, questa Coppa Italia premia la squadra che più ci ha procurato problemi durante l'anno».

Un'altra filano via dalla porta laterale. Compreso Van Basten al quale i cronisti olandesi vogliono chiedere che cosa ne pensa del reinvento di Beenhaker sulla panchina arancione. Una scuffita, pure questa.

Il Milan di Gullit e delle riserve oggi è in amichevole a Varese. Domenica gioca a Bergamo contro il Bari e martedì a Madrid con il Real, ospite nella festa dello scudetto d'altri.

Curzio Maltese

## Berlusconi

### Un applauso al gol di Galia

MILANO. La finale di Coppa Italia ha richiamato a San Siro attori, politici e finanziari. Dominava la presenza seria e accigliata di Berlusconi, che non ha mai dispendato il minimo sorriso, nemmeno al suo ingresso in tribuna. Si è sciolto solo al gol della Juve quando, unico fra i dirigenti rossoneri, ha avuto un accenno di applauso. Alla fine, mentre i bianconeri ancora festeggiavano, si è affrettato all'uscita: «Una partita piacevole e regolare con una Juventus che ha conquistato meritatamente la coppa. A lei, Berlusconi e il Milan formulano i complimenti più sinceri». Poi si è infilato negli spogliatoi restando a lungo con i giocatori.

Anche Komiti, che ha rappresentato in tribuna l'avvocato Agnelli armato a Torino perché temeva di soffrire troppo come ha spiegato lui stesso, si è recato negli spogliatoi per complimentarsi con i bianconeri: «Era ora che la Juve vincessesse qualcosa dopo tanti anni di magre. Sono contento per la squadra e per il suo allenatore che hanno ampiamente meritato questo successo ottenuto proprio sul campo dei campioni del mondo. Zerò? Il suo futuro è nelle mani di uno solo, che non sono io. Milan? Mi ha deluso. Lo aspettavo più grintoso e determinato dopo la batosta di domenica». Poi spiega sorridendo il gesto dell'ombrello fatto a Montezemolo al momento del gol: «Ce l'avevo con lui che entrando a San Siro mi aveva predetto un successo rossonero con tanti gol. Così quando Galia ha segnato non ho potuto fare a meno di rispondergli».

Montezemolo ha lasciato lo stadio prima della fine, precisando di essere venuto a San Siro solo per vedere l'impianto al completo: «Il terzo anello è



Ramaccioni e Sacchi, che delusione

splendido. Sono soddisfatto del lavoro svolto il terreno? Problemi del Comune di Milano, ma sono convinto che sarà perfetto per la gara inaugurale. La partita? La Juve ha trovato subito il gol e questo le ha aperto la strada al successo senza fare tanta fatica perché il Milan, già stanco e stressato, è stato costretto a un frenetico recupero reso vano dalla mancanza di idee e di condizione fisica».

Chi ha sperato fino in fondo in una ripresa del Milan è stato Gullit, che ha sperato a lungo nel pressing dei compagni, ma ha poi ammesso: «Eravamo vuoti di energie. Il gol iniziale della Juve ci ha tagliato le gambe e non siamo riusciti a ragionare come siamo soliti fare». E Rivera aggiunge: «La verità è che la Juve è stata superiore in tutto e ha meritato la vittoria».

Presente anche il vice di Eriksson al Benfica, Toni, che s'è poi intrattenuto con Barros.

Nino Sormani



Il gol partita. Ecco Galia scattare davanti a tutti e segnare: per la Juventus la rete che vale l'ottava Coppa Italia

## Rijkaard, cinque volte stop 2 turni a Costacurta, 1 a Van Basten

MILANO. È stato Rijkaard il rossonero più cattivo nei confronti dell'arbitro Rosario Lo Bello domenica al Bentegodi. Nel suo rapporto il direttore di gara siciliano ha spiegato di averlo espulso durante la partita con la Verona «per comportamento non regolamentare, un milione e mezzo. Infine il Milan è stato multato di 15 milioni per lancio di oggetti in campo e cori ingiuriosi, mentre il Verona se li è cavata con una ammenda di otto milioni».

L'avvocato Artico ha inoltre inflitto due turni di sospensione al genovese Fontolan «per aver colpito con un calcio e un pugno il compagno di squadra Ruotolo».

Gli altri squalificati della settimana, tutti per un turno, sono: Marocchi (Juventus), Bonetti (Bologna), Carattoni e Moriello (Lecce), Di Mauro e Nola (Roma), Luci e Rosotto (Udinese), Praga (Akkantani).

In serie B sono undici i giocatori sospesi, tutti per un turno

solamente due turni mentre Marco Van Basten, allontanato dal campo per essersi sfilata la maglia gettandola a terra in segno di protesta ha avuto una sola giornata. Niente squalifica, invece, per l'allenatore Sacchi. Solo diffida e multa di un milione e mezzo. Infine il Milan è stato multato di 15 milioni per lancio di oggetti in campo e cori ingiuriosi, mentre il Verona se li è cavata con una ammenda di otto milioni.

Otto milioni di multa al Foggia per lancio di oggetti in campo tre con una radiolina a transistor che sfiorava l'arbitro, sei milioni alla Treviso perché un gruppo di sostenitori entrava in campo dopo la partita per festeggiare e che, giunti in contatto con i tifosi della squadra avversaria, tentavano un reciproca aggressione. Con la stessa motivazione è stato multato di cinque milioni anche il Parma.

In. 50-1

# MASH.

Technics e Panasonic sono marchi registrati della Matsushita Electric. Il convertitore D/A di tipo MASH è stato sviluppato e costruito dalla Matsushita Electric. La tecnologia MASH è stata progettata dalla NTT (laboratori LSI). Il marchio di fabbrica MASH è stato registrato dalla NTT.

Basta con la guerra dei Bit!  
Technics ha inventato MASH: il convertitore D/A, Multi Stage Noise Shaping, un sistema di conversione digitale-analogica a 1 Bit. È la nuova tecnologia digitale che vince i sistemi Multi Bit convenzionali sul terreno del suono puro. Inizia così la nuova era dell'alta fedeltà di riproduzione del suono digitale. MASH è l'unico sistema per un suono definitivamente puro.

## Technics

MASH è Technics.

Technics e Panasonic sono marchi registrati della Matsushita Electric. Il convertitore D/A di tipo MASH è stato sviluppato e costruito dalla Matsushita Electric. La tecnologia MASH è stata progettata dalla NTT (laboratori LSI). Il marchio di fabbrica MASH è stato registrato dalla NTT.